

L'intervista Puglisi, presidente della Fondazione Banco di Sicilia e dello Iulm: il milazzismo non c'entra, difficile un governo con il Pd «Lombardo responsabile, il centrodestra si chiarirà»

MILANO — **Maggioranza cercasi o elezioni anticipate?**

«Il popolo siciliano non può andare a elezioni anticipate. Sarebbe la terza volta che il parlamento si scioglie prima della metà della legislatura. In questa fase sarebbe una follia».

Giovanni Puglisi è un siculo-milanese. È di Caltanissetta ma la sua vita è divisa a metà tra Milano e la Sicilia. Nel capoluogo lombardo è rettore dello Iulm. A Palermo è presidente della **Fondazione Banco di Sicilia**. Anche lui era stato chiamato a far parte della giunta Lombardo. Non se ne fece nulla.

Presidente, le è andata bene...

«Come direbbe il premier, "mi consenta"».

Consentiamo.

«Non ho fatto l'assessore perché certe cose non si fanno per gioco. L'intenzione mia e di Lombardo era quella di non buttare alle ortiche la mia esperienza al Banco di Sicilia. Se avessi fatto l'assessore dopo 48 ore mi sarebbe arrivato il diktat di optare. Sarebbe stato poco serio fare l'assessore per due giorni. Il mio non è né un gran rifiuto, né il comportamento di una vergine pudibonda».

Esclude elezioni anticipate?

«Come si può pensare che in mezzo a questa crisi globale la Sicilia si metta in stand by e blocchi l'attività di governo? Lombardo ha dimostrato un alto senso di responsabilità quando ha detto che è alla ricerca di una maggioranza per sostenere l'attività economica e legislativa dell'isola».

Una maggioranza alternativa al centrodestra.

«Non faccio l'analisi del sangue alle palle bianche e nere dell'assemblea regionale. Una volta c'erano 90 deputati in aula e 92 palle nell'urna. È capitato più volte che i risultati elettorali non fossero corrispondenti alle maggioranze predefinite in assemblea».

Qui la situazione è un po' più grave.

«Adesso il problema è aprire la discussione politica sul mix politico che si è creato. Fino a quando il mix riguarda la maggioranza è una cosa, quando il mix mette in discussione il governo, il presidente deve aprire

la questione politica. Ma da qui al fatto che si arrivi a un governo con il Pd ce ne passa».

La Sicilia non sarebbe nuova a fatti del genere. Si ricorda il «milazzismo» di fine anni 50?

«Con buona pace di Vico la storia non sempre si ripete. O meglio. Parlare di corsi e ricorsi storici in questo contesto è impossibile perché le condizioni storiche, politiche ed economiche sono completamente differenti».

Nessun rapporto politico adulterino?

«Che si arrivi a una soluzione con l'opposizione non lo escludo perché in Sicilia non si può escludere nulla. Ma lo ritengo assai difficile».

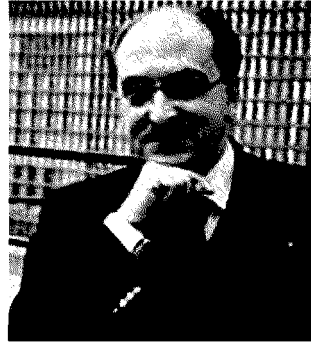
Come si risolverà la crisi?

«Bisognerebbe chiedere a Lombardo o alla Maga Magò. Ammesso che Lombardo lo sappia e la Maga sia in condizione di rispondere».

Riprendo le sue parole. Non faccia la vergine pudibonda e scruti la palla di Maga Magò.

«Ci sarà uno showdown e si arriverà a una chiarificazione all'interno del centrodestra. Con un'avvertenza: in Sicilia ai problemi nazionali si aggiungono sempre problemi politici locali e personali».

Maurizio Giannattasio



**In Sicilia non si può mai escludere nulla
Nell'isola ai problemi nazionali si aggiungono sempre quelli locali e personali**

